

Felicia Masocco

LA STANGATA di Berlusconi

Il direttivo della Cgil ha confermato il giudizio negativo sulla manovra e chiesto alle altre Confederazioni di dare una valutazione comune



Il rapporto tra sindacati non è troppo sereno: sulla mobilitazione Pezzotta prende tempo e chiede di fissare la data del confronto con Confindustria sul modello contrattuale

«Il governo non vuole fare i contratti»

Epifani: è una Finanziaria di tagli e tasse, non ci sono né equità né sviluppo

ROMA Il taglio tendenziale alla sanità è stimato in 4 miliardi e mezzo di euro; il taglio alle risorse per gli enti locali è pari a 2 miliardi di euro; per le grandi opere lo stanziamento è irrisorio, 150 milioni di euro appena; il fondo per le aree depresse si riduce rispetto al 2003; i trasferimenti ordinari al Sud si riducono del 30%. Per la Cgil la quarta finanziaria del governo Berlusconi «è una bella stangata», «mette un rattoppo ad una situazione del tutto squilibrata», non è di equità né di sviluppo, pagheranno i cittadini. Guglielmo Epifani lo dice al termine del direttivo che ha confermato il giudizio negativo sulla manovra economica. Non ci sono i fondi necessari per i contratti pubblici e per la scuola, «quei contratti il governo non li vuole fare». Quel che invece si concretizzerà sarà lo spostamento della tassazione dal centro alla periferia, viene rimesso in moto tutto il flusso delle addizionali, Iva, Ici, Irap.

Per la Cgil cambia poco se il taglio generalizzato delle tasse non è previsto nella Finanziaria ma in un collegato, il giudizio resta negativo, «è un semplice espediente», «tutti questi tagli non si conciliano con l'alleggerimento della pressione fiscale», continua Epifani. Quanto al tetto del 2% posto all'incremento della spesa pubblica altro non è che «una trappola», dietro la «chiarezza» del metodo, si nascondono tagli, la scure si abbatte automaticamente, colpisce tutto indistintamente, «non c'è la responsabilità della scelta».

Se questo è il giudizio, che fare? Il direttivo Cgil ha approvato un percorso da battere con Cisl e Uil, «un tradizionale percorso sindacale, né più né meno», lo ha definito Epifani: esaminare la Finanziaria nel dettaglio, elaborare controproposte e presentarle al governo chiedendo di cambiare le proprie, «se non lo fa si sostengono le criticità e le proposte con le lotte». Alla ricerca di un «fare» comune quindi, sia verso la controparte governativa sia nel rapporto con i lavoratori. La strada tuttavia non sembra spianata, Savino Pezzotta tra interviste e dichiarazioni si mostra piuttosto freddo, quantunque nel merito la posizione della Cisl non sia così distante da quella della Cgil. «Epifani la smetta di fare inviti, quando avevamo già concordato le cose», ha tagliato corto Pezzotta riferendosi alla proposta di un tavolo unitario di approfondimento del-



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani
Foto di Carlo Ferrara/Ansa

Spi-Cgil: ripercussioni pesanti sulla sanità. Cofferati: Siniscalco è come Tremonti Il Welfare locale fatto a pezzi

ROMA «Quello che temevamo si verificherà: gli enti locali subiranno nuovi tagli, in particolare sulle politiche sociali ci sarà una contrazione della spesa con pesanti ripercussioni sulla spesa sanitaria». È il giudizio di Betti Leone, segretario generale della Spi-Cgil a proposito della Finanziaria espressa durante un convegno a Roma. Oggi «nei direttivi faremo le nostre valutazioni e sicuramente chiederemo una mobilitazione per ottenere dei correttivi al testo. A meno che non vengano messi nuovi ticket - ha concluso la sindacalista - ci ritroveremo con meno servizi e più tasse».

Al convegno ha partecipato, tra gli altri, anche il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. «Il governo parla di ridurre la pressione fiscale - ha detto Cofferati - ma l'idea è di costruire consenso scaricando sugli altri l'obbligo di far quadrare i conti. Questo non è federalismo fiscale». Cofferati ha poi aggiunto: «C'è chi, maliziosamente, osserva che dopo l'esito delle amministrative questa pendenza si sia accentuata».

Cofferati nel suo intervento ha definito «curiosa» la disputa intorno al comportamento del ministro dell'Economia: «Veramente - ha detto - non noto differenze, la

sostanza è la stessa, anche perché Siniscalco era il tecnico di Tremonti, il braccio destro, come dicono i giornalisti, dell'ex ministro dell'Economia».

«A fronte del fatto che nel nostro Paese gli anziani aumentano, c'è una ripresa della natalità e il flusso di stranieri è in continua crescita, il governo - ha rilevato Cofferati - per il quarto anno consecutivo riduce i trasferimenti agli enti locali. Nonostante Comuni e Province, come dice la ricerca, siano riusciti a contenere gli effetti di questi tagli, i provvedimenti messi in atto non sono ripetibili nel tempo. Queste risorse - ha

aggiunto - si possono usare una sola volta, mentre il processo messo in atto dal governo è strutturale. Il governo dice di voler ridurre la pressione fiscale ma è solo propaganda». Di fronte a questo scenario Cofferati ha sostenuto di non riuscire ad essere ottimista, «è uno sforzo superiore alle mie energie. Gli enti locali hanno messo in atto la sussidiarietà e grazie al volontariato sono riusciti ad offrire servizi adeguati, ma questo non può sostituire l'azione pubblica. Stiamo arrivando ad un punto di crisi pesante, i danni, soprattutto al Sud, sono e saranno serissimi».

I NUMERI DELLA MANOVRA 2005

- **24 MILIARDI DI EURO**
l'entità complessiva della manovra 2005. Servirà a "piegare" il deficit 2005 al 2,7% (da un valore tendenziale del 4,%)
- **7,5 miliardi di euro**
le nuove entrate indicate sotto la voce "manutenzione della base imponibile": un'operazione che porterà all'aumento del 3,5% delle entrate fiscali
- **7 miliardi di euro**
il valore complessivo delle una tantum: deriveranno in gran parte da operazioni di valorizzazione e cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico
- **9,5 miliardi di euro**
risparmi che il Governo punta a ottenere attraverso la stretta sulla spesa: per gran parte il frutto del tetto del 2% alle spese dei ministeri
- **1,5 miliardi di euro**
i minori interessi rispetto a quelli originariamente previsti per il 2005
- **-1,5 miliardi di euro**
Le maggiori spese per il 2005, per le risorse aggiuntive destinate a voci come sicurezza e lotta contro il terrorismo



Foto: Infografica

la manovra. Quanto alla mobilitazione, il leader della Cisl non la esclude, ma prende tempo, ora è presto per decidere iniziative di lotta. Disponibilità a mettere in campo una controproposta unitaria viene dal leader della Uil, Luigi Angeletti e se serve va sostenuta con la mobilitazione. No invece a «manifestare solo per rappresentare la propria contrarietà».

Non si percepisce un comune sentire. In più attende sviluppi la querelle sulla revisione del modello contrattuale. La Cgil ieri ha reso nota la sua proposta dicendosi disponibile al confronto con gli altri sindacati e a decidere entro quan-

to tempo concludere il lavoro. Ma la commissione che deve occuparsene deve marciare in parallelo con quella sulle «regole», sulla democrazia, ed è poi necessario che si chiudano le vertenze ancora aperte, dal pubblico impiego ai metalmeccanici. «Prima di avviare il negoziato con le controparti datoriali, - ha spiegato Epifani - per la Cgil è prioritario costruire una proposta unitaria sui modelli contrattuali che sulle regole democratiche». È una «precondizione», non si può lasciare un modello senza prima avere la certezza di sostituirlo con un altro e per questo non si può pensare di disdettare l'intesa del 23 luglio né direttamente, né indirettamente. Al primo punto la Cgil pone la discussione del ruolo, dei compiti e delle funzioni del contratto nazionale e della contrattazione decentrata, «prima i contenuti, poi gli strumenti», ha detto Epifani. «La funzione universalistica del contratto nazionale - ha spiegato la segretaria confederale Carla Cantone nel corso del suo intervento al direttivo - deve essere confermata e rivalorizzata» perché «per noi è uno strumento indispensabile di equità redistributiva per l'aumento dei salari». Le richieste salariali devono essere costruite partendo dall'«inflazione prevedibile e garantendo gli eventuali scostamenti dentro la durata del contratto nazionale». Il contratto di secondo livello «va esteso, qualificato e rafforzato nei contenuti, individuando nel contratto nazionale le materie da demandare a questo livello e individuare spazi di autonomia da praticare, purché non si introducano deroghe in pejus al contratto nazionale». Il direttivo della Cgil si riunirà ancora a fine ottobre «per valutare l'evoluzione della situazione e decidere le scelte conseguenti». Un mese di tempo per passare alla lotta.

Il presidente di Confindustria fa l'ottimista, mentre il governo colpisce le imprese Montezemolo: basta declino

Laura Matteucci

MILANO «Basta parlare di declino del Paese. Buttiamola via questa parola, ci fa del male, guardiamo avanti». Mentre oggi e domani si riuniscono a Capri i Giovani imprenditori per l'assemblea annuale nazionale, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo interviene all'assemblea di Federacai a Milano con lo spirito che da tempo lo contraddistingue, approfondendo ottimismo a piene mani e dimenticando la stangata che grava sulle imprese con la Finanziaria 2005. Il presidente della Fiat sembra seguire l'opzione di Fazio: cercare di sostenere un governo inaffidabile. «Noi siamo abituati nelle nostre aziende a guardare avanti. In questo momento - dice il leader di Confindustria, che ha pranzato a Milano con Ferruccio De Bortoli, probabile futuro direttore del Sole-24 Ore - la responsabilità delle imprese, con i fatti, con i comportamenti, con l'innovazione che stanno mettendo in campo, è ancora più importante che in passato. Se questo Paese ha di fronte grandi potenzialità di crescita, un peso importante ricade su noi imprenditori. Tutti si aspettano dal mondo dell'impresa una vera, reale, concreta reazione a chi parla di declino».

Un richiamo ai partiti: quando cade un governo, dice Montezemolo, quello successivo «non deve mettere mano a tutto quello che è stato fatto». Piuttosto: «Bisogna mettere in fila le priorità, affrontandole con uno spirito

Il leader degli industriali, come Fazio, cerca di dare qualche sostegno a un governo inaffidabile



Luca Cordero di Montezemolo

Cala a settembre la fiducia delle industrie

MILANO Cala a settembre la fiducia delle imprese, dopo tre mesi positivi. Secondo la rilevazione dell'Isae, l'indice al netto dei fattori stagionali scende a 95,9 da 98,1 di agosto, a causa soprattutto di un minor decumulo di scorte di prodotti finiti rispetto allo scorso mese. In lieve flessione sono anche i giudizi sull'andamento degli ordini e le previsioni a breve termine sulla produzione. Quanto ai prezzi, le aziende continuano ad attendersi rincari nei prossimi mesi. A livello settoriale, dopo il balzo di agosto, torna a scendere la fiducia dei produttori di beni intermedi, mentre migliora quella dei beni di consumo e, soprattutto, di investimento.

bipartisan e di continuità». Quali? «Priorità tra le priorità siano lo sviluppo e la competitività». E l'elenco per Montezemolo prosegue con la questione cruciale dell'energia, per la quale annuncia una giornata di lavoro a porte chiuse (entro la fine di ottobre) che metta a confronto le imprese produttrici di energia, in primis Eni ed Enel, con quelli che la consumano. Quello dell'energia «è uno dei temi centrali - ricorda Montezemolo - non solo per noi, ma anche per chi viene ad investire in Italia», dato che «il nostro Paese ha un costo energetico clamorosamente superiore a quello di altri Paesi». Quindi: «Bisogna spingere una politica industriale nell'energia che ci eviti di essere qui tra quattro anni a dirci le stesse cose». Montezemolo ha spiegato che Confindustria ha individuato alcune proposte, come quella di definire ex ante i prezzi delle importazioni pagate dai clienti finali per il 2005, metodo che «dovrebbe permettere di raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti e che ha già ricevuto positivi riscontri da parte del ministero delle Attività produttive e dall'Autorità per l'energia e il gas».

L'economia italiana, comunque, per Montezemolo deve ritrovare il suo punto di forza nella fabbrica. «Ben venga lo sviluppo dei servizi - riprende - ma il core business del paese resta il manifatturiero. Ve lo dice uno che ha l'ufficio dentro la fabbrica». Serve, dice, «una forte rivalutazione del ruolo della fabbrica e di chi nella fabbrica lavora, del suo ruolo sociale e di ciò che le sta intorno».

È necessaria una forte rivalutazione della fabbrica nel nostro sistema produttivo

Per un primo gesto concreto: csp 43321611 - Enpa - Comunicazione & Sviluppo - Bra

2 e 3 OTTOBRE. GIORNATA DEGLI ANIMALI.

Se sei dalle loro parti, cogli questa occasione per compiere un importante gesto di solidarietà. 2 e 3 ottobre: Giornata degli Animali. Insieme faremo un segnale forte e concreto. Basta poco per fare tanto, come poco fare a distanza un animale salvato dal "Enpa". Dice più e meglio il volontario associato a Enpa in Bra. Insieme siamo i padroni e i liberi signori di un solo giorno. Faciamola diventare la festa di tutti. E tutti a loro volta per tutti. Ti aspettiamo. Tutto ciò che puoi fare è le pizze cose si terra. Giornata degli Animali. Info su: www.enpa.it

2-3 ottobre. Giornata degli Animali.

Ente Nazionale Protezione Animali